

Indagine Cna

Imprenditori, per 7 su 10 il peggio deve arrivare

Per sette imprenditori laziali su dieci «il peggio deve ancora venire». Sono aumentati i prestiti, ma gli investimenti sono rimasti al palo, perché i finanziamenti sono stati utilizzati solo per coprire i debiti: circa il 70 % degli imprenditori, inoltre, non pensa a investimenti nel prossimo futuro. La luce in fondo al tunnel si annuncia solo per il 2013, dopo un 2012 che prevede ancora una dura recessione, di almeno l'1,3 %. Ecco alcuni dati dell'Indagine congiunturale sulle piccole imprese del Lazio realizzata dal Cer (Centro Europa ricerche) e presentata ieri dal presidente Erino Colombi e dal direttore, Lorenzo Tagliavanti della Cna di Roma. Una ricerca effettuata su un campione di 800 imprese e con un modello che consente di elaborare le previsioni sino al 2014, dove è scritto anche che circa il 43 % degli intervistati si aspetta un calo di produzione, ordini e fatturato. «Nel Lazio - ha spiegato il direttore del Cer Stefano Fantacone - il Pil regionale subirà una contrazione nel 2012 ed un recupero nel 2013 di un timidissimo 0,5 %, per arrivare a un più 1,7 % dal 2014. Tra le imprese vanno meglio quelle che appartengono ad una rete e il 59,3 % degli intervistati, per compensare gli effetti della crisi, ha dichiarato di inserire capitale privato nell'impresa». Chiesto agli 800 imprenditori un giudizio sulla manovra economica del governo Monti: «Essenzialmente di rigore, che non ha carattere di equità e che non guarda allo sviluppo», è stata la risposta: solo il 3 % ne intravede, infatti, l'equità e solo l'1,8 % lo sviluppo.

L. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA

Per sette imprenditori su dieci la crisi non ha ancora toccato il fondo

Presentata l'indagine congiunturale sulle imprese del Lazio dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato

Quasi sette imprenditori su dieci ritengono che il peggio debba ancora venire. È quanto emerge dall'indagine congiunturale su 'Le imprese del Lazio e la crisi presentata dalla Cna di Roma e Lazio e curata dal Centro Europa ricerche (Cer). All'incontro erano presenti Erino Colombi, presidente della Cna Roma, **Lorenzo Tagliavanti**, direttore della Cna Lazio e Stefano Fantacone, direttore del Cer. Dall'indagine risulta che ad un imprenditore su due

la banca ha richiesto un rientro anticipato dal debito concesso. È vero che i prestiti sono aumentati, ma gli investimenti sono rimasti al palo e le imprese li hanno utilizzati per coprire i debiti. E quando quei soldi non sono bastati hanno dovuto mettere mano alle proprie risorse personali. Per la prima volta l'analisi si è basata su un campione di oltre 800 imprese. Dal rapporto emerge un panorama persino peggiore delle già negative previsioni raccolte a settembre tra gli imprenditori. - Allora il saldo tra le imprese di Roma e provincia che stimavano un aumento di produzione, ordini e fatturato e quelle che prevedevano un calo era negativo, intorno al 22%. A consuntivo, il saldo è precipitato in media al -43%. Per il futuro le aspettative non sono migliori: la differenza

tra chi prevede di fare/non fare investimenti registra un'ulteriore frenata (-70,3%). Vanno meglio solo le reti di impresa. Tanto più cala la dimensione aziendale, tanto peggiori sono i risultati. Considerando la somma dei principali indicatori sono proprio le ditte individuali a registrare i saldi peggiori (-40%). In controtendenza le società per azioni (+1,7%), mentre la «soglia» di salvezza è individuata nelle aziende sopra i dieci addetti. Chiamato a esprimersi sulla manovra del governo Monti e su quella della Regione Lazio, un imprenditore su due giudica «di rigore» la manovra Monti. Appena il 3% ne intravede l'equità e ancora meno lo sviluppo (1,8%). Sette imprenditori su 10 giudicano assente di rigore, sviluppo ed equità la manovra della Regione.

